

Verso il Polo Monti

Cosa può fare Casini per non trasformare il listone dei tecnici in un'Unione versione centrista

Inizia a delinearsi sempre più la spiegazione del perché **Pier Ferdinando Casini**, dopo le ultime amministrative, abbia archiviato il cosiddetto Terzo polo senza

DI DANIELE BELLASIO*

neanche averlo messo davvero in campo e in tutta fretta. Perché vuole creare una forza politica che non appaia figlia dello scenario politico attuale, del né con Silvio Berlusconi né con Pier Luigi Bersani, che non sembri soltanto l'aggregazione di forze che stanno in mezzo tra due poli contrapposti. L'idea di Casini è di far sembrare il nuovo contenitore come il frutto di una discesa in campo, la discesa in campo dello schieramento montista, possibilmente con facce ed esperienze nuove.

Ecco infatti che cosa ha detto oggi Casini a Uno Mattina: "Stiamo lavorando, anche con Gianfranco Fini, per creare un contenitore che abbia al suo interno politici seri e uomini nuovi. Dobbiamo mettere assieme realtà diverse che vengono dal mondo civile per dar vita a un baricentro politico che non parli più il linguaggio delle promesse", ma quello dei fatti. E dunque che sia in continuità con le riforme avviate dall'attuale esecutivo.

Insomma, Casini e Fini stanno preparando la Lista Monti, che poi certamente non avrà Monti, peraltro già senatore a vita, come candidato, ma avrà l'agenda Monti come programma. Semmai ci potrà essere qualche esponente del governo come candidato e il ministro Corrado Passera è il nome più accreditato in proposito.

Per fare ciò, però, Casini e Fini si devono ritagliare un ruolo da traghettatori, da coach perfino un po' defilati, da portavoce politici di una creatura davvero nuova: non deve sembrare il Terzo polo con qualche outsider che arriva da fuori della politica o dal governo. Va presentato e costruito il Polo dell'Agenda Monti. Vanno avanzate idee. Va detta la verità agli italiani: la crisi non è finita e durerà; la mente degli italiani (Monti dixit) va cambiata; le imprese devono innovare; i ragazzi devono essere disposti a muoversi; la creatività e la disponibilità personali vanno messe al servizio anche della ricerca del proprio lavoro, della costruzione del proprio futuro; la politica del debito è finita; l'Italia deve ricominciare a pensarsi come un paese e un'economia emergente, con l'ottimismo del boom dei 60/70 ma con la consapevolezza di sacrifici da fare e privilegi cui rinunciare.

*tratto da <http://danielebellasio.blog.ilsole24ore.com>, blog sul sito **IL SOLE 24 Ore**

